

regia

Sergio Ferrentino

con

Raffaele Farina

Gabriele Calindri

Oliviero Corbetta

Patrizia Salmoiraghi

Francesca Vettori

Sax Nicosia

service audio e luci Coriolano Music Service
assistente alla drammaturgia Emiliano Poddi
consulenza storica Gianpiero Piretto
musiche originali Diego Fasolis

NOTE DI REGIA

La trasposizione teatrale conserva la prospettiva radiofonica e si muove in bilico tra racconto e messinscena. All'inizio i sei attori si rivolgono al pubblico in qualità di narratori. Solo che ben presto il racconto non basta e allora gli attori indossano i panni dei personaggi e rappresentano la vita di Leningrado sotto assedio.

Sono corpi troppo magri che spariscono sotto i vestiti pesanti, indossati a strati, in uno degli inverni più freddi della storia russa. E tuttavia sono corpi che resistono, che cercano di aggrapparsi al suono degli strumenti e alla speranza di un futuro. Anche le luci riflettono questo contrasto, passando da colori glaciali a sfumature più calde.

“Nel mondo c'è uno zar”, ha scritto il poeta Nekrasov, “e quello zar è senza pietà: si chiama fame”. Durante l'assedio, di zar ce ne fu almeno un altro, e si chiamava freddo. Lo spettacolo farà sentire e vedere la radio che provò a combattere entrambi questi zar. Dopotutto era Radio Leningrado, e a Leningrado gli zar non hanno mai avuto vita facile...

Sergio Ferrentino